

1. **CATALOGAZIONE:**

* **Titolo dell’opera:** La nascita di Venere
* **Autore:** Sandro Botticelli
* **Datazione/Periodo storico:** 1482/1485
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** tempera su tela di lino
* **Dimensioni:** 172 × 278 cm
* **Collocazione attuale:** Galleria degli Uffizi – Firenze

1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

***Venere*** avanza leggera fluttuando su una conchiglia lungo la superficie del mare increspata dalle onde, in tutta la sua grazia e ineguagliabile bellezza, nuda e distante come una splendida statua antica. Viene sospinta e riscaldata dal soffio di *Zefiro*, il vento fecondatore, abbracciato a un personaggio femminile insieme al quale simboleggia la fisicità dell'atto d'amore, che muove Venere col vento della passione. Forse la figura femminile è la ninfa *Clori*, forse il vento *Aura* o *Bora*. Sulla riva una fanciulla, una delle *Ore*, che presiede al mutare delle stagioni ed in particolare la *Primavera*, porge alla dea un magnifico manto rosa ricamato di fiori per proteggerla (mirti, primule e rose). Essa rappresenta la casta ancella di Venere ed ha un vestito setoso riccamente decorato con fiori e ghirlande di rosee fiordalisi.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

La “***Nascita di Venere****”* è da sempre considerata ***l'idea perfetta di bellezza femminile*** nell'arte, così come il ***David*** è considerato il ***canone di bellezza maschile***.Poiché entrambe le opere sono conservate a Firenze, i fiorentini si vantano di possedere i *canoni della bellezza artistica* all'interno delle mura cittadine.

La grande tela di Botticelli fu sicuramente ispirata all’antichissimo mito greco, ripreso anche da Poliziano nel poema “Le Stanze”. Esso racconta che, prima del Tempo il *Cielo*, ovvero ***Urano*** e la *Terra*, ***Gaia*** erano uniti in un eterno amplesso d’amore da cui nascevano continuamente figli che costituiranno le divinità dell’Olimpo. Tra questi, uno in particolare ***Cronos***, ovvero, il *Tempo*, armato di un’enorme falce, separò violentemente i due genitori e, così Gaia si divise per sempre dal suo amante Urano. Il membro maschile di Urano ricadde lontanissimo nelle acque del mare e, lì si unì con la bianchissima spuma dalla quale nacque la splendida dea *dell’Amore* e della *Bellezza*: ***Venere***. Appena nata, ***Poseidone*** dio del mare se ne innamorò e la fece trasportare a riva da un’enorme e accogliente conchiglia spinta dalla dolce brezza marina, Zefiro. Venere approdò alla spiaggia dell’isola di Cipro che, da allora ne vanta la nascita.

L'opera nasconde un' “allegoria neoplatonica” (filosofica) basata sul concetto di “***amore come energia vivificatrice****”*, come “***forza motrice della natura****”*.

Sicuramente la nudità della dea non rappresentava per i contemporanei di Sandro Botticelli una pagana esaltazione della bellezza femminile, ma piuttosto il concetto di ***Humanitas***, intesa come bellezza spirituale che rappresenta la ***purezza***, la ***semplicità*** e la ***nobiltà dell'anima***. (*Ricorda il “David” di Donatello*)

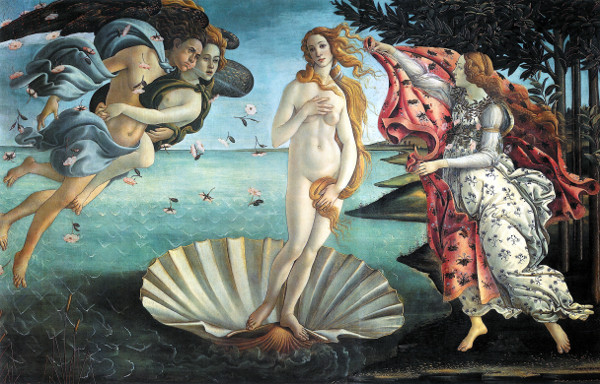
Non a caso è stato fatto un *parallelismo* tra *Venere e l'anima cristiana*, che nasce dalle acque del battesimo. Sarebbe dunque un'allegoria dell'amore inteso come forza motrice della Natura e la figura della dea. La posa di “***Venus pudica****”* (ossia mentre copre la sua nudità con le mani ed i lunghi capelli biondi) rappresenterebbe la personificazione della ”***Venere celeste****”*, ***simbolo di purezza***, ***semplicità*** e ***bellezza*** disadorna ***dell'anima***.

Questo era del resto uno dei concetti fondamentali dell'umanesimo neoplatonico, che ritorna sotto diversi aspetti anche negli altri dipinti a soggetto mitologico realizzati dal Botticelli all'incirca nello stesso periodo ( vedi “***La Primavera***”).

Una curiosità riguarda la modella di questa tela e di quella de “***La*** ***Primavera***” ad essa correlata. Si tratta, come in altri casi di ritratti di Botticelli, della bellissima ***Simonetta*** ***Vespucci***, amante di ***Giuliano*** ***de’*** ***Medici***, fratello di Lorenzo, morto assassinato durante l’epilogo della “Congiura de’Pazzi”, famiglia di banchieri, all’epoca rivali dei Medici per la supremazia nella Signoria di Firenze.

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

La ***composizione*** è estremamente *bilanciata* e *simmetrica*: il soffio vitale offerto dai due venti e la ninfa sono i due lati ideali di un *triangolo* al *vertice* del quale si pone *Venere* che diviene quindi l'elemento mediano dell'intera scena. Ciò può anche sottintendere la necessità di equilibrio nell'esperienza amorosa, tra passione fisica e purezza spirituale, tra esaltazione dei sensi e elevazione dell'animo. Le figure ai lati di Venere compiono infatti azioni contrapposte, ma equilibrate nell'insieme:

**

Il ***disegno*** è armonico, delicato; le linee sono elegantissime e creano, nelle onde appena increspate, nel gonfiarsi delle vesti, nel fluire armonico dei capelli della dea e nello stesso profilo della spiaggia, dei giochi decorativi sinuosi e aggraziati. Innegabile è la ricerca di bellezza ideale e armonia, che si attua nel ricorso in via preferenziale al disegno e alla linea di contorno.

Le ***forme*** sono nette, raffinatissime e trovano la loro sublimazione nel nudo statuario della dea, in cui le qualità morali e spirituali, secondo la dottrina neoplatonica, coincidono con la sua bellezza fisica. Tipica dell'artista è la vena leggermente malinconia, ma serena, che serpeggia negli sguardi.

La ***spazialità*** sostanzialmente è *piatta* o comunque poco accennata e dimostra l'allora nascente crisi degli ideali prospettici e razionali del primo Quattrocento.

In ogni caso l'attenzione al ***disegno*** non si risolve mai in effetti puramente decorativi, ma mantiene un riguardo verso la volumetria e la resa veritiera dei vari materiali, soprattutto nelle leggerissime vesti.

Il ***colore*** chiaro e nitido, derivato dalla particolare tecnica ( Botticelli usò due teli di lino cuciti tra loro e in seguito trattò il supporto con un'imprimitura a base di *gesso tinto con un po' di blu*, in modo da dare il particolare *tono azzurrato* a tutto il dipinto), intride di luce le figure, facendone risaltare la purezza penetrante della bellezza.  Abbondante è l'uso dell'oro per le “***lumeggiature***”, steso essenzialmente con due tecniche: a "*pennello*", come nei capelli di Venere, e a "*missione*", cioè con l'aggiunta di mordente, sui tronchi e sulle foglie.

La forte ***plasticità*** dei singoli corpi bilancia gli appiattimenti dello sfondo e dei giochi lineari, generando anche un'originale rappresentazione del movimento: a ben guardare esso nasce infatti dalle linee, mentre le figure sembrano magicamente ferme e sospese.